

Le ovaiole con il becco non ammettono errori in allevamento.

La pratica della spuntatura del becco è stata oggetto di discussioni e di preoccupazioni per il benessere degli animali. Da un lato è una pratica che rende l'animale quasi inoffensivo nei confronti dei suoi simili, dall'altra è una pratica ritenuta dolorosa con effetti collaterali permanenti.

In alcuni Stati membri dell'Unione Europea è stata vietata (es. Germania, Olanda, Danimarca, Svezia e Finlandia), in altri è in via di abbandono. In ogni caso la spuntatura del becco è una pratica vietata in agricoltura biologica.

Nel Regolamento CE 889/2008, che doveva essere sostituito a fine 2020 dal Regolamento UE 848/2018 e a causa dell'emergenza sanitaria del Covid 19 è stato prorogato fino a dicembre 2021, all'articolo 18 la spuntatura del becco viene vietata come pratica sistematica e concessa solo in casi particolari. L'allegato II al punto 1.7.8 è molto chiaro e consente la spuntatura del becco solo in via eccezionale e caso per caso.

Una pratica consentita solo in via eccezionale non può essere applicata se esistono altre soluzioni per prevenirlo. Solo una linea genetica particolarmente aggressiva che nel ciclo precedente abbia avuto una mortalità elevata per cannibalismo potrebbe giustificare la richiesta di deroga. Tuttavia, sarebbe necessario verificare se nell'allevamento siano state attuate tutte le azioni necessarie a prevenirlo.

La pica in un allevamento può essere un fattore molto serio che porta ad elevate mortalità per cannibalismo e per malattie dovute allo scarso stato di benessere in cui versano gli animali aggrediti. Oltre ad essere un problema serio legato al benessere è anche un problema economico: in un pollaio con un alto numero di danni al piumaggio, oltre ad una elevata mortalità, ci sarà un maggiore consumo di mangime per mantenere la temperatura corporea e una minore produzione di uova.

La pica è un comportamento normale: non preoccupante se è occasionale e non comporta gravi danni al piumaggio, ma grave quando i danni al piumaggio sono seri e diffusi nell'allevamento.

La spuntatura del becco sembrerebbe la pratica più semplice, ma è comunque una mutilazione dolorosa che contrasta con i principi dell'agricoltura biologica.

Quindi il punto è: le tecniche di prevenzione della pica sono realmente efficaci?

Molta letteratura scientifica è stata scritta su questo argomento: manuali, linee guida, raccomandazioni sono stati pubblicati da università, enti di ricerca, associazioni e/o enti governativi. Quasi tutti sono concordi nell'affermare che la pica ha origini fisiologiche ancora poco conosciute, così come sono poco conosciuti i fattori scatenanti. Nondimeno su tutte le pubblicazioni scientifiche o tecniche viene riportato che la pica, da un punto di vista comportamentale, è un reindirizzamento del naturale comportamento del

pollame detto “*foraging behaviour*”, che letteralmente significa “comportamento di foraggiamento”, cioè “ricerca del cibo”. Questo significa che gli animali confinati, non potendo pascolare vermi, insetti, erba, pagliuzze, ma anche sassi, ecc., modificano il loro naturale comportamento strappando le piume all’animale vicino. Poiché in un gruppo ci sono sempre soggetti più deboli, questi ultimi sono quelli che verranno aggrediti e subiranno gravi danni al piumaggio. Inoltre questo comportamento distopico di pica può diventare in qualche modo “contagioso”, e si può estendere a tutto il gruppo con risultati negativi sia per il benessere che per la produzione.

Anche se le regole che un allevamento biologico deve rispettare sono state scritte proprio per consentire naturale comportamento delle ovaiole, talvolta le grandi aree all’aperto, le basse densità nel ricovero e la lettiera sul pavimento non sono sufficienti.

Vi sono altri fattori che riguardano la gestione del pollaio come la qualità dei parchetti e della lettiera, la disposizione del pollaio rispetto alla luce esterna, il clima esterno, il tipo di terreno, la vegetazione sui parchetti, l’alimentazione sia per quanto riguarda i valori nutrizionali che la forma, lo stato generale di salute del gruppo, la genetica, i materiali manipolabili disponibili, la disposizione dei posatoi.

Quindi i fattori che possono scatenare o prevenire la pica grave sono molti e correlati tra loro, pertanto è difficile suggerire misure univoche dal momento che ogni allevamento può avere una o più problematiche da risolvere.

La prima cosa che un allevatore deve verificare è che le pollastrelle accasate nel ricovero per ovaiole siano in ottime condizioni di piumaggio, per verificare che il fenomeno non si sia già stabilito nella fase di allevamento della pollastra. Anche durante la prima fase di vita si può infatti scatenare la pica aggressiva, atteggiamento che viene trasferito dal ricovero per pollastre a quello per ovaiole.

Durante l’allevamento delle pollastre la maggior parte delle pubblicazioni, sia scientifiche che tecniche, ribadisce la necessità di utilizzare personale esperto e frequenti controlli. Per non stressare gli animali, è necessario che essi si abituino alla presenza umana nel pollaio. Inoltre l’alimentazione deve essere ben bilanciata, la lettiera deve essere adeguata e ben gestita in modo da permettere alle pollastrelle di espletare ogni comportamento naturale. Sebbene gli studi non siano concordi sulle azioni preventive, è sicuramente provato che fattori stressogeni nei pulcini o nelle pollastrelle possano indurre fenomeni di pica grave che si prolungano fino al ricovero da ovaiole.

Per evitare la pica, nel ricovero da ovaiole si possono mettere in atto diverse strategie miglioratrici del benessere e della salute degli animali.

L'alimentazione è sicuramente un punto cruciale, in particolare è molto importante il ruolo degli aminoacidi, sia nel loro complesso che singolarmente, ed è fondamentale che la dieta non sia sbilanciata a favore degli alimenti energetici.

Anche la fibra gioca un ruolo importante. Secondo alcune ricerche, se la dieta è povera in fibra le ovaiole la vanno a ricercare altrove per soddisfare il loro "*foraging behaviour*". La fibra deve essere a disposizione nel pollaio o, meglio, nei parchetti inerbiti, altrimenti le galline potrebbero mangiare le piume cadute nella lettiera, fenomeno che scatena la pica che infine diventa l'unica alternativa valida per gli animali. Altre ricerche invece hanno trovato un effetto positivo della fibra nella dieta, sia per migliorare la funzionalità dell'intestino e quindi lo stato di salute, che per incrementare il tempo che le ovaiole passano mangiando. In ogni caso è preferibile che altri fonti di fibra siano presenti nel pollaio in forma di "arricchimento", come balle di paglia, fieno e erba medica, insilato di fieno ecc.

Anche il formato del mangime può avere un effetto positivo, lo sbriciolato con la dimensione delle particelle di mangime tra 0,5 e 3,2 mm parrebbe la soluzione migliore.

Ogni cambiamento di dieta induce una condizione di stress e le ovaiole possono riversare lo stress in comportamenti anomali, inclusa la pica "seriale".

La lettiera ha un ruolo importante. La pica è infatti spesso associata alle povere condizioni della lettiera che, in situazioni favorevoli, deve consentire alle ovaiole di fare i bagni di sabbia, razzolare, espletare il "*foraging behaviour*" e quindi deve essere asciutta, priva di muffe, croccante e friabile.

Tra i fattori che possono influenzare positivamente il benessere delle ovaiole, il più importante è forse il parchetto esterno, che però per essere efficace deve avere precise caratteristiche. Il parchetto deve invogliare gli animali ad uscire all'esterno alla ricerca del cibo, quindi deve consentire appieno alle ovaiole di manifestare i loro comportamenti naturali sentendosi protette. Devono esserci alberi e cespugli per la protezione dal sole e dai predatori, acqua in strutture dissuadenti per gli altri volatili (ad es. gli abbeveratoi che si attivano con il becco: le galline sono abituate ad usarli, gli altri uccelli no), il parchetto deve essere sufficientemente inerbito. Le ovaiole che non utilizzano il parchetto all'apertura degli uscioli si ammassano intorno al pollaio in una situazione di competizione e stress per gli animali più deboli.

La prevenzione quindi sembra la migliore arma per prevenire i danni al piumaggio delle ovaiole. Se la pica si diffonde seriamente l'allevatore deve individuare rapidamente cosa c'è che non va nel pollaio e porvi rimedio in tempi stretti.

Comunque al momento non ci sono formule magiche, integratori o strutture che possano impedire del tutto la pica: la ricerca sta ancora indagando sulle cause e sulle correlazioni con la gestione dell'allevamento mentre sul fronte del miglioramento genetico si cerca di sviluppare linee meno problematiche.

Infine, poiché molti allevamenti biologici ospitano grandi gruppi di galline al loro interno (fino a 3.000), è necessario che il personale che esegue il controllo sia formato a rilevare i danni al piumaggio, almeno nelle zone che è possibile controllare senza dovere manipolare gli animali, ed è necessario che si attribuisca un punteggio ai danni (esempi nelle figure). Quindi durante l'ispezione giornaliera nel ricovero l'operatore addetto al controllo dovrebbe osservare gli animali e spuntare le caselle del punteggio in modo che il veterinario competente, o il responsabile dell'allevamento, venga costantemente informato sullo stato generale degli uccelli. Negli allevamenti piccoli il controllo è più facile, tuttavia la rilevazione giornaliera dello stato del piumaggio è una pratica utile anche in questi casi.

Esempio di punteggio per il dorso delle ovaiole



Punteggio 1

Punteggio 2

Punteggio 3

Punteggio 4

Fonte: Progetto Laywell “Photographic scoring system” <https://www.laywel.eu/>